

# PSICOSOMATICA, PSICOANALISI E PSICOLOGIA QUANTICA

## Nuove chiavi di lettura integrate per il trattamento clinico.

Aprile 2011

**Dr. Francesco Facchini, Psicologo Clinico Ricercatore - Psicoterapeuta**

I recenti sviluppi della medicina psicosomatica, indicano una stretta relazione fra disturbi, cause psicologiche e funzionamento dei micrositi cerebrali a livelli quantistici.

Mostrerò come oggi sia possibile integrare nella pratica clinica alcuni assunti di fisica speciale, di neuroscienze e di epistemologia, per migliorare le nostre conoscenze sul trattamento del paziente psicosomatico, perfezionando così le tecniche d'intervento. Partendo da alcune premesse, si noterà come anche la psicoanalisi possa avvantaggiarsi di tali nuove conoscenze euristiche, potenziando i suoi importanti assunti di base, implementandoli ed assumendo sempre più il ruolo di scienza verificabile.

Evidenzierò inoltre come la *specializzazione* delle varie scuole di pensiero (che è stata però divisiva), abbia finito per isolare la psiche come contenuto, dal tutto che la contiene. In tal senso la specializzazione creata nel tempo da questi apparati, è stato il fattore inevitabilmente isolante-limitante di un ente come la psiche, rispetto alla base cui esso è invece legato. Infine farò notare come, portando il discorso al massimo sviluppo, sia possibile scorgere le sue più vaste ed importanti implicazioni epistemologiche ed alcune contraddizioni, non solo per il funzionamento della psiche, ma circa l'origine e il senso della realtà ed il suo rapporto con l'umano.

Iniziamo la spiegazione da alcuni postulati di fisica microcosmica, che preludono alla comprensione dei passaggi successivi.

### *-Genesi della realtà manifesta-*

La Psicologia Quantica<sup>1</sup> costituisce un recente indirizzo rispetto alla psicologia tradizionale, nato come conseguenza delle nuove scoperte della fisica quantistica contemporanea. Ho traslato nella psicologia classica quelle conoscenze di base, con le quali la fisica del mondo microcosmico ha potuto spiegare la genesi del nostro piano di realtà materiale.

In pratica tutto quanto esiste e si vede, è il prodotto di una dimensione che storicamente lo precede e lo genera; questa è stata chiamata da D.Bohm la dimensione dell'Ordine Implicato o immanifesto, perché costituito da energia sottile premateriale, subquantistica, cioè strutturalmente sotto il livello dell'atomo.

La realtà cosmica totale, va quindi considerata come divisa in queste due parti: una energetica "fuori" e "prima" dello spazio-tempo ed antecedente alla materia, della quale è invece composta la seconda, la nostra dimensione che da quella viene generata.

Gli universi costituenti il cosmo, nascono sempre da un'iniziale immane esplosione (Big Bang), che si produce ogni volta dall'addensamento di quelle energie premateriali in un "punto-momento" di aggregazione. Ciò è dovuto a principi fisici ed a leggi che prescrivono l'innescare del fenomeno. Quella parte immanifesta è dunque la causa di tutto ciò che prende ad esistere fattualmente, dalle galassie ai pianeti, sino alla vita in tutte le forme compreso l'uomo (per la Terra).

---

<sup>1</sup> F.Facchini: Psicologia Quantica. – Armando, Roma 2005.

Vediamo quali sono le leggi speciali che mostrano come sia costituito il piano di realtà premateriale, tenendo presente che queste violano quelle del mondo macrocosmico alle quali di norma ci atteniamo.

1- *Principio d'Indeterminazione* di W.Heisenberg: Le particelle non hanno nello stesso istante una precisa localizzazione, mentre le si osserva.

2- *Principio di Complementarità* di N.Bohr: i quanti d'energia nel loro comportamento possono assumere l'aspetto sia di particelle che di onde.

3- *Principio di non-località*: nella dimensione energetica microcosmica, i fenomeni non dipendono da un luogo, né da spazio-tempo, che ivi non esistono ancora.

4- *Principio di Acausalità*: nella dimensione implicata premateriale, non essendovi lo spazio né il tempo, non ci può essere relazione causale tra i fenomeni; non ci sono né un prima né un dopo. L'accadimento ha la sua causa in sé, non "prima" o "fuori" da sé, proprio per via dell'indeterminazione e della non-località. Per cui principi e leggi sono dentro ai fenomeni dell'energia.

5- Tutto ciò che esiste prima della materia è una dimensione chiamata *Ordine Implicato* (D.Bohm) oppure anche *Campo di Energia Unificato* e costituito dalle energie fondamentali, le microparticelle. Da questo campo si originano gli universi ed esso non è soggetto a dissipazione né a consunzione. Viene inoltre denominato anche *Campo  $\psi$*  (E.Laszlo) o *Campo Punto Zero* (L.Mc Taggart).

6- *Principio delle relazioni a distanza-connessionismo* di J.Bell: l'informazione non ha massa ed è immateriale (M.Eigen, Premio Nobel 1967), si trasmette istantaneamente a qualsiasi distanza (in *entanglement*), senza un mezzo di collegamento classico come la luce.

7- *Stati Quantici Sovrapposti Indeterminati e Paradossali di realtà*: è la fase che precede ogni evento o pensiero, un momento in cui fuori da spazio e tempo sono potenzialmente compresenti tutte le possibilità-probabilità, tutti gli stati quantici possibili, ma dei quali solo uno alla volta si realizzerà poi, diventando un fatto, un'azione, un pensiero cosciente. Lì, essere e non-essere sono compresenti paradossalmente e così ogni opposto: la cosa è e non-è contemporaneamente, indefinitamente (la sirena, il centauro).

In relazione a questi assunti, la realtà totale sembra essere un grandioso *ologramma*, retto da principi fisici di tipo subquantistico. Una conseguenza immediata è la violazione della logica a due valori (vero-falso), poiché a livelli microcosmici vale anche la via di mezzo, il probabile, gli *stati indeterminati* dovuti alla sovrapposizione atemporale.

### *- Azione delle particelle, Quanti nel cervello e neurofisiologia-*

Gli esperimenti sulle microparticelle (A.Aspect, J.Bell, R.Feynman, A.Zeilinger) avevano mostrato che in esse vigono principi e leggi di fisica speciale che le guidano, conferendo loro *un margine discrezionale* e quindi era stato osservato nelle medesime *un comportamento variabile ed autonomo*. Ciò ha fatto ritenere anche ad altri (R.Penrose, K.Pribram, S.Hameroff, M.Jibu, I.Matte Blanco. J.Eccles) che la *coscienza profonda* dell'umano (non il conscio mentale) non sia un epifenomeno del cervello come la mente, ma **una proprietà della natura premateriale**.

A livelli neuronali l'energia e l'informazione si trasferiscono in termini fisico-quantizzati per polarizzazione della membrana cellulare, attraverso i dimeri di tubulina e dentro i microtubuli. La conduzione dell'impulso fotonico è concretizzata dall'onda che agisce sui potenziali d'azione cellulari. Pertanto inizialmente, una parte dell'attività neuronale è nanocellulare mentre l'altra è cellulare interconnessa alla prima, unendo così la dimensione quantizzata all'elettromagnetismo

classico. Da qui si dipartono i messaggi per gli apparati, gli organi e le funzioni neurofisiologiche nel piano atomico-biologico-materiale.

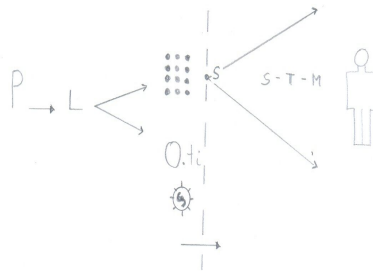
### *- Nascita e successione degli eventi e dei pensieri-*

Ma prima di operare nel cervello, l'energia-informazione è già presente in forma di particelle-onde nel piano implicato della realtà. Pertanto tutto ciò che deve apparire nello stato fisico-materiale-spazio-temporale come gli eventi ed i comportamenti che ci riguardano, si trova prima in uno *stato potenziale* detto degli *Stati Quantici Sovrapposti Indeterminati Paradossali*. In essi si ha una compresenza di stati paradossali (come il centauro e la sirena, per capirci). Solo un evento alla volta diventa un atto, una realtà visibile in ogni istante ed a risolvere lo stato indeterminato precedente ordinando la successione, non è la nostra volontà conscia o inconscia.

Lo stesso accade per i *pensieri*, che nella fase della loro preparazione si trovano tutti sovrapposti in uno stato appunto indeterminato potenziale. Anch'essi si formano uno alla volta in forma di *protopensieri*, prima a livello indeterminato, poi inconscio, per dopo emergere al piano conscio in forma strutturata.

Però né la volontà, né il piano mentale, possono decidere in quale ordine tali aspetti e contenuti potenziali si manifesteranno nella realtà visibile, perché questa "decisione" deve essere effettuata prima del limite spazio-temporale. Ma siccome la mente viene prodotta dal cervello che è un ente materiale legato allo spazio-tempo, essa non può operare negli stati quantici sovrapposti indeterminati paradossali, in quel prima, in quanto quelli sono per essa fuori portata.

Piuttosto un'altra parte di noi dev'essere allora chiamata in causa nell'operazione e considerata, un centro energetico il quale possa avere tale possibilità tecnica di valicare il limite materiale-spazio-temporale, per creare un contatto-collegamento tra la fase indeterminata precedente e quella fattuale in cui noi operiamo.



In figura la linea tratteggiata mostra il confine tra il non-tempo dell'ordine implicato e la materia con lo spazio e tempo dell'universo, il quale nasce dal punto fisico di Singolarità (S) con il Big Bang originario. Principi (P) e leggi (L) di fisica subatomica sovrintendono all'operare delle particelle a sinistra, lo stesso "ambiente dove si produce la coscienza profonda in natura, quella che poi entra nell'umano sottoforma di un centro energetico dedicato, l'OmnEssente (O.ti al plurale). La freccia in basso rivolta a destra è il *verso* in fisica: L'ambiente a sinistra genera quello a destra.

La mente nasce dunque storicamente dal cervello per evoluzione delle funzioni cerebrali, ma giunta ad uno sviluppo maturo se ne rende indipendente, prendendo a guidare le attività del pensiero. Per il Premio Nobel J.Eccles: *"Il mondo degli eventi mentali, il Mondo 2 di Popper, può avere un'operatività autonoma, come il mondo della materia"* (il Mondo 1) rispetto al cervello, il quale però le fornisce l'energia.

La mente – dice P.Davies – *"è un fatto olistico"* e non è costituita da materia. Essa agisce nel modo duale onda/corpuscolo, dove l'aspetto ondulatorio porta l'informazione e forma il pensiero, mentre

l'aspetto corpuscolare veicola l'impulso e l'azione nelle strutture cerebrali. In pratica, afferma l'autore, l'onda porta conoscenza secondo i principi quantistici d'indeterminazione-probabilità. Per H.Margenau la mente può venire immaginata come un *campo quantico* astratto, un campo probabilistico quantizzato delle microparticelle, come un campo di probabilità immateriale senza massa, operante sui micrositi cerebrali. Fra mente e corpo vi può essere la stessa interazione simile a quella fra *ónta*<sup>2</sup> immateriali e materiali, nel qual caso la mente non ha consistenza materiale né posizione nello spazio poiché, non avendo massa, possiede le proprietà di un campo anche se opera nello spazio e nel tempo in quanto vive grazie al cervello. Quindi essa lavora con le strutture corticali, operando tra il livello materiale e il limite di quello immateriale (ma non oltre il limite). In genere l'attività razionale della mente viene anticipata da quella emozionale sottocorticale, così che un inconscio cognitivo anticipa e prepara la valutazione della decisione intellettuale seguente. Il comportamento quantistico della mente non è di facile misurabilità per via del principio d'indeterminazione di W.Heisenberg, ma proprio per questa sua natura, secondo Margenau, la mente può controllare il corpo in quanto costituita da un campo e non da materia. Nei sistemi di piccole dimensioni l'energia viene scambiata con modalità quantizzate e la transizione fra le configurazioni è data da un salto quantico. Per D.Bohm, ogni particella possiede però oltre al campo elettromagnetico anche *un campo olistico di informazione che è coscienza*; pertanto ogni quanto di informazione è *anche* un quanto di coscienza. Ne deriva che tutta l'energia viene così permeata di *coscienza intangibile*, finemente connessa con il piano materiale attraverso le particelle. La conseguenza del ragionamento è che la mente può operare come mezzo per il contatto con l'energia-coscienza-informazione, che sta a monte della realtà fisica in quanto forza autopoietica e poi con il resto della corporeità.

Ma perché la *coscienza-informazione* profonda (non il conscio mentale)  
è una proprietà della natura implicata e non un epifenomeno del cervello come la mente?

Abbiamo visto in precedenza che negli esperimenti sulle microparticelle, **queste hanno mostrato un comportamento proprio, con un margine discrezionale** (R.Feynman), come avessero un pensiero ed un'azione intelligente (A.Aspect).

La divisione cartesiana fra mente e pensiero, in quella loro dimensione premateriale non ha più senso, poiché occorre considerare gli stati quantici sovrapposti di realtà controfattuali (dove gli avvenimenti ed i pensieri sono potenziali e compresenti).<sup>3</sup>

Questi *stati coesistenti paradossali* escludono che possa esservi una divisione netta fra opposti, come quelli previsti dalla fisica classica; ciò perché: “Le particelle formano un mondo di possibilità e potenzialità – spiega W. Heisenberg – piuttosto che un mondo di cose o di fatti “. Il quanto non è una cosa ma “un pezzo d'azione” (J.von Neumann).

R.Penrose afferma che la coscienza è qualcosa di immateriale che può influire sulla materia e si chiede: “Perché la coscienza è presente nell'uomo e non in altri sistemi fisici? Cosa è sfuggito agli scienziati?”. La risposta che si è dato è che la coscienza come fenomeno emergente, può operare solo in strutture cerebrali complesse e raffinate. Nel cervello umano c'è qualcosa che trae vantaggio da ciò che è presente in modo non computabile nella realtà. Può essere sfuggito ai fisici il fatto che nella materia inanimata deve esservi qualcosa di non computabile, che però non si rivela palesemente con modalità di questo tipo. Per l'autore la mente influenza il cervello attraverso il varco dell'indeterminazione quantistica e lì non c'è ancora il tempo.

G.Leibniz negando sostanzialità alla *res extensa*, la riteneva un aggregato e non un elemento primo, concludendo che tutta la realtà è attività, moto della sostanza non materiale: la realtà deve sostanzialmente essere data dalla prematerialità, la monade.

Per C.G.Jung la coscienza non è la psiche, in quanto per le sue qualità non dipende dai contenuti dell'Io. Secondo K.Pribram essa non ha una sede fissa, ma si sposta in noi. Per P.Davies la

<sup>2</sup> Sinonimo delle particelle subatomiche. Dal greco *ónta*, gli enti, ciò che è, che sono.

<sup>3</sup> F.Facchini: Psicologia Quantica. – Armando, Roma 2005.

coscienza nasce da una legge fisica come proprietà della natura. Secondo E.Laszlo essa può stare fuori da spazio, tempo e materia. Il grande W.Pauli (P.Nobel 1945) affermava in proposito: “L’energia è la vera sostanza, ciò che si conserva; solo la forma con la quale essa si presenta, cambia”.<sup>4</sup> Ancora, egli aggiungeva che il binomio inconscio-coscienza va interpretato in analogia con le situazioni paradossali della fisica; la *complementarità* ha permesso la sintesi di opposti fondamentali quali l’oggettività e la soggettività, mentre l’*indeterminazione* dà ragione dei fenomeni psichici già esistenti, seppur non ancora attuati che son detti *controfattuali*, cioè gli eventi possibili ma di cause non ancora realizzatesi (cfr. R.Penrose). In definitiva per Pauli: “La coscienza non è un qui e l’inconscio non è un là”.

D.Bohm e J.Krishnamurti ritengono il vuoto quantistico del campo originario come la sede in cui inizia ogni movimento, essendo quel campo il fondamento dell’energia primaria.

Secondo le leggi di natura, l’energia fondamentale del vuoto quantistico si muove seguendo il principio del moto eterno ed all’infinito, il principio di vita, denominato da Bohm una forza di necessità, l’*Olonomia*. La legge dell’*Olomovimento* che ne deriva (il moto del tutto premateriale in quanto vita) veicola informazione dal piano implicato a quello esplicito della materia.

Per M.Eigen (P.Nobel 1967) “La natura dell’informazione è immateriale” poiché non ha massa; per questo è assimilabile strutturalmente alla coscienza. Quindi nel piano implicato l’informazione e la coscienza sono insieme presenti in stadi d’inviluppo dentro l’energia, per cui mente e corpo ne rappresentano delle *subtotalità* poi esplicate. Il pensiero rende soltanto compresenti varie fasi che nascono nell’ordine implicato, uno sfondo molto vasto. Pertanto la coscienza-informazione non può essere né la mente, né il pensiero, né un loro prodotto, bensì il fondamento di entrambi. La sua natura e le proprietà sono di tipo sovraspazio-temporali e non materiali, caratteristiche della sola dimensione premateriale. Se è il vuoto quantistico indeterminato a contenere in potenza sia gli eventi che i protopensieri, come è di fatto, allora la coscienza è per logica *anteriore* alla mente, poiché a contenerla dev’essere già quell’ordine implicato che sta all’origine di tutta la realtà manifesta e che già la contiene in potenza.

Principi e leggi di fisica sono *informazioni intelligenti*, regole immateriali (e potrebbe una regola essere pensata e preparata da una non-intelligenza? Da una non-coscienza?). La somma di principi leggi e regole determinano l’ordine in un *processo*, cioè la disposizione in successione ordinata di fenomeni aventi fra loro un nesso logico, operazioni dentro ad un procedimento tecnico. Pertanto principi e leggi sono logicamente anche una forma di *consapevolezza*, (sapere cosa si sta facendo con responsabilità e averne *coscienza*), per cui ciò implica anche *conoscenza*. Ma siccome un principio anticipa sempre qualunque legge<sup>5</sup>, esso “pensa” le regole. Infatti nessun ente può farsi nascere se non è un principio, poiché questi non muta, non diviene e non perisce. E dal momento che principi e leggi subquantistiche di fisica speciale, determinano e ordinano tutto ciò che poi prende ad esistere (compresi principi e leggi classiche del piano macrocosmico che è il loro prodotto), allora ne deriva logicamente che prima ancora di quelle vi sia un *principio primo originario*<sup>6</sup> come elemento di sintesi generale.

Ed ecco perché la coscienza-informazione profonda che è conoscenza e consapevolezza intelligente, **non** origina dalla mente o dal cervello, ma li anticipa.

Ed allora questa coscienza che è informazione, entra nelle varie forme dei viventi ma *in modo direttamente proporzionale al livello di complessità di ogni aggregato secondo funzione e necessità*. In altre parole, ogni ente del piano esplicito deve possedere un quid di coscienza-informazione commisurato alla sua funzione e grado di evoluzione.<sup>7</sup> Ne deriva che **il margine**

---

4 W.Pauli: Fisica e conoscenza. – Boringhieri, Torino 1964.

5 Principio in fisica: legge primaria generale e fondamentale dalla quale derivano una o più leggi conseguenti. (Diz.Enciclop.Mc Graw-Hill – Zanichelli).

6 Un principio primo non può essere generato da altro, perché altrimenti non sarebbe un principio (inizio e regola di ciò che poi prende ad esistere). Non mutando e non divenendo è pertanto atemporale ed aspaziale, eterno, immortale.

**discrezionale-comportamentale rilevato con gli esperimenti nel moto delle particelle, non può dipendere dal livello macrocosmico che è successivo ad esse, né dalle leggi fisiche di tale livello, ma nelle microparticelle tale margine debba essere consentito da particolari leggi, arrivando esso dal precedente e sottostante piano microcosmico (dal subatomico all'atomico-molecolare-cellulare-organico). Quando parliamo di principi e leggi dobbiamo sempre intendere qualcosa di immateriale ed intelligente, che prima guida i fenomeni fisici osservabili e poi li descrive mostrandoceli.**

Dunque essendo la *coscienza-informazione originaria premateriale* il dato cosmico di partenza, palesato dal comportamento delle energie fondamentali microcosmiche dell'ordine implicato, allora le energie che muovono da esso debbono logicamente consistere in *due tipologie*, con l'essenziale differenza che poi rileviamo nella natura e nell'umano in particolare. La realtà fattuale deve comprendere sia l'*energia materiale* di essa costitutiva, sia l'*energia non-materiale* che rappresenta quella coscienza-informazione premateriale tipica del piano implicato. L'energia del tipo materiale procede allora seguendo le leggi fisiche classiche, mentre l'energia coscienza-informazione s'innesta nella prima, potendo godere di un certo grado di libertà, derivante dalle sue caratteristiche di complementarità duale, di non località, di acausalità, di indeterminazione.

Pertanto e daccapo, essendo tutta la realtà (dei due ordini) caratterizzata da *energia-coscienza-informazione* a monte, questa si divide nei suoi momenti di involuppo-sviluppo, in due forme distinte qualitativamente, le quali vanno a costituire rispettivamente: a) la materia formante l'universo fisico (e quindi anche i corpi biologici e gli oggetti fisici secondo la loro funzione ed il grado di complessità come sistemi); b) la quota-parte di coscienza-informazione che deve entrare negli enti e nei singoli soggetti, secondo i loro scopi ed in proporzione all'evoluzione raggiunta, in base ad una scala qualitativa crescente.

Non soltanto la coscienza profonda qui intesa (non il conscio mentale) non può essere il risultato dell'attività cerebrale o mentale, ma essa non è nemmeno il risultato di processi temporali come pensato dall'evoluzionismo darwiniano privo dei dati della fisica quantistica (M.Behe)<sup>8</sup>. *Il tempo è interno alla coscienza originaria* in quanto semmai esso ne dipende.

E' per questa ragione che nell'umano la presenza coscienziale<sup>9</sup> è di altissimo livello, mentre questa stessa non viene posseduta in pari grado nelle altre entità fisiche viventi, poiché tale elevato livello serve ad *individualizzare* ed *identificare* ogni unità coscienziale soggettiva complessa.<sup>10</sup>

In tal modo l'energia originaria assume aspetti diversi secondo l'angolazione visuale attraverso la quale viene interpretata e secondo i più volte menzionati due piani di realtà. Il tipo di energia organico-materiale più elementare, ha quantità limitata di coscienza-informazione, avendo soltanto funzioni trasformative e moltiplicative, mentre l'altra mostra tra l'altro capacità creative di alto livello qualitativo. Senza questa energia particolare, nell'uomo non vi sarebbero la scienza complessa, la filosofia, le alte creatività artistiche, l'insight, i Qualia<sup>11</sup>. Nemmeno i fenomeni paranormali, che sono forme di relazione connessioneistiche a distanza premateriali (J.Bell), fenomeni non-locali istantanei, acausali, aspatiali ed atemporali, pertanto non prodotti dalla mente.

Per D.Bohm in ogni aspetto della materia deve esservi involupato un quid di coscienza-informazione adatta alla sua funzione, mentre dal canto suo la materia riflette in proporzione lo sviluppo di tale coscienza, sino a costituirsi in alto grado nel Sé individuale dell'umano.

Ne consegue un importante assunto. Il piano implicato di realtà deve pertanto costituire la sede propria delle leggi di natura che vengono seguite in automatico dalla materia nella sua funzione trasformativa e moltiplicativa, ma anche nel contempo, quel piano deve rappresentare il riferimento normativo adatto per l'altro tipo di energia che è coscienza-informazione, la quale opera qualitativamente nelle individualità coscienziali rappresentate dalle persone.

---

7 F.Facchini: - Psicologia Microcosmica. – Armando, Roma 2006.

8 Filosofo della scienza-Seattle U.S.A.: Darwin's Black Box. – The Free Press, New York 2003.

9 Da non confondersi con gli *stati di coscienza mentali consci*.

10 Rif. Psicologia Microcosmica.

11 Gli aspetti irriducibilmente soggettivi dell'esperienza.

Se la realtà nel suo complesso e nei suoi due piani essenziali costitutivi insieme, è caratterizzata dalla coscienza-informazione energetica, allora sapendo che è il microcosmo ad originare il macrocosmo e non viceversa con un verso fisico obbligato, possiamo ordinare la sequenza in questo modo:

Energia-coscienza-informazione, l'Essere, la perseità, la realtà ontologica, il principio di vita olonomica;

- principi e leggi di natura (*intentio* energetica) → ordine implicato;
- piano microcosmico (C.E.U.-C.P.Z., Campo  $\psi$ , Olonomia-Olomovimento);
- le energie seguono le leggi intrinsecamente; origine dei due tipi: en.cosciente, en.materiale;
- piano macrocosmico materiale (cosmo, universi, spazio-tempo, organismi biologici);
- una quota-parte di coscienza emanata (l'OmnEssente) si individualizza negli Esseri relativi intelligenti-coscienti (gli individui umani per la Terra).
- l'OntoSè come centro-ponte, opera il collegamento fra i due ordini di realtà, trasferendo l'OmnEssente nell'umano e collegandone l'azione a mente, cervello e corporeità organica.
- la coscienza individualizzatasi come identità soggettiva nell'OmnEssente, ha scopi e programma.

K.Pribram ha spiegato, applicando la teoria olonomica al cervello, che in esso esistono *processi olistici distribuiti* mentre altri sono localizzati; è possibile che i segnali afferenti al cervello dal Campo  $\psi$ <sup>12</sup> consistano anche di sensopercezioni subliminali extrasensoriali trascendenti i limiti dati dalla fisica classica e più prossimi ai fenomeni di coerenza quantistica interni al cervello (cfr. R.Penrose).

Importante risulta così la funzione dell'*inconscio*. La psicologia classica lo intende come l'insieme latente di processi mentali e di contenuti deducibili indirettamente dai loro effetti, non essendo questi prodotti consapevolmente. Un processo mentale inconscio diviene attivo in un dato momento, anche se non viene riconosciuto immediatamente come la vera origine di pensieri, decisioni, azioni e comunicazioni verbali. Inteso poi come sostantivo, con inconscio la psicologia intende una parte dello psichismo che viene ritenuta la fonte di contenuti originari, fondamentali ed antecedenti, dalla quale la coscienza trae gli elementi per la sua azione.

Dunque il livello cosciente-razionale viene in-formato dall'inconscio. Il *preconscio* invece, se ne differenzia perché consiste in un processo di dati sempre latente, ma più facilmente accessibile ed evocabile dalla coscienza.

Per S.Freud i processi inconsci sono atemporali, non ordinati secondo il tempo né influenzati da esso e non considerano più di tanto la realtà fattuale (principio di piacere). Il dubbio e la negazione non hanno influenza su essi e vi è trasferimento energetico fra un contenuto ed un altro. L'inconscio collettivo invece, non è per C.G.Jung costituito da dati acquisiti individualmente, bensì trasmessi ereditariamente a livello di specie (quindi con il DNA).

Ora, siccome l'inconscio è per sua definizione incontrollabile, esso potrebbe contenere elementi *acausal* non percepibili dall'interpretazione psicologica (M.Boss) e la definizione data da Freud sembra quella che oggi darebbero i fisici quantistici con altri termini. L'inconscio agente come un Campo quantico ed il pensiero che si origina, può operare attraverso i microtubuli dei neuroni e ciò renderebbe possibile fisicamente il processo primario della *condensazione* e dello *spostamento*; si tratterebbe di un'energia fotonica che trasporta informazione tra inconscio e cellule cerebrali, sia in forma neurocorporeale che neuroondulatoria (l'attività microscopica in quei siti è in parte nanocellulare). In pratica inconscio e cellule neuroniche possono interagire seguendo leggi diverse nei due livelli: la legge elettrologico-elettromagnetica nel livello cellulare e la legge quantistica nel livello nanocellulare.

Siccome l'inconscio mentale come detto in precedenza anticipa il lavoro dello stato conscio, esso deve costituire logicamente *il primo livello o sede entro la quale i dati psichici devono passare, una*

---

12 Lo stesso di Campo di Energia Unificato.

*volta risolto lo stato di indeterminazione precedente.* Dunque il livello cosciente razionale viene prima sempre in-formato dall'inconscio, che funziona nell'atemporalità e nella sovrapposizione di stati acausali.

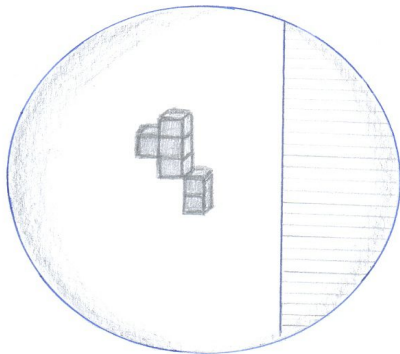
Un'energia subquantistica trasporta l'informazione dall'inconscio al piano conscio e poi alle cellule neuronali del cervello, in forme come detto neurocorporeali e neuroondulatorie (in parte a livelli nanocellulari). Qui l'informazione rifasa la comunicazione intercellulare in un moto sincronico coerente, che diventa poi informazione/comunicazione neurofisiologica diretta agli organi.

### *-La mente come spazio quantistico/volumetrico indeterminato-*

Intendendo poi il concetto di inconscio come spazio geometrico multidimensionale e tenendo in considerazione i processi quantistici ora ricordati tra esso e le altre parti della mente, vediamo come poterlo concepire applicando il concetto di *volume* (I.Matte Blanco).

Nel lavoro interno, l'inconscio tende a sovrapporre i contenuti nella compresenza, senza ordinarli nella temporalità e si può così pensare alla presenza di *reti di volumi*. Nella figura che segue vediamo come si possa concepire l'accostamento di contenuti ambivalenti, che richiede appunto la compresenza di opposti, in una rete di volumi interconnessi. Consideriamo l'insieme mentale diviso in inconscio e conscio, come fosse una sfera in cui l'inconscio occupa sempre lo spazio maggiore di due calotte non equivalenti, determinate da un piano divisorio.

mentale inconscio      mentale conscio



Per capire, riferendosi alle coppie semantiche ed antinomiche del tipo: amore-ostilità; affermazione-negazione; simpatia-antipatia; attrazione-repulsione, (ecc.), con l'intervento del processo primario (tramite condensazione e spostamento) o quando più semplicemente un contenuto prende a dominare sul suo opposto nella coppia, il contenuto dominante si attiva e per così dire, aumenta di energia ed acquista spazio volumetrico rispetto agli altri contenuti presenti nella rete.

In questo caso si è sempre in presenza di una rete di volumi, nella quale però quello di essi attivato viene posto dall'inconscio in primo piano, mentre gli altri costituiscono lo sfondo di riferimento, pur rimanendo collegati fra loro.

Come detto, lo spazio volumetrico complessivo dell'inconscio non è però uno spazio tridimensionale reale classico, euclideo, ma come uno spazio matematico di Hilbert sovradimensionale indeterminato, uno spazio che include il tempo e l'atemporalità insieme. E' un transfinito perché potenzialmente denso di infiniti infiniti ed è sia atemporale che temporale, in



quanto è lì che tempo e spazio cominciano, nascono, uscendo dagli stati quantici sovrapposti indeterminati di realtà, grazie al *collasso della funzione d'onda*<sup>13</sup>. L'inconscio è quindi nello psichismo, l'equivalente dello stato di indeterminazione in fisica.

### *-L'inconscio come spazio geometrico multidimensionale-*

Accogliendo i suggerimenti proposti da Ignacio Matte Blanco sulla nozione di insiemi infiniti, vediamo di estendere ed applicare le sue intuizioni ad un modello che riprendendo i concetti di fondo da lui proposti, possa configurare adeguatamente le connessioni non soltanto intrapsichiche, ma anche fra lo psichismo e le altre strutture che formano la persona ad ogni livello

Nell'ordinare i fenomeni che osserviamo, otteniamo una corrispondenza biunivoca tra gli oggetti della realtà osservata e la concezione mentale di essi presente nella mente. La mente implica spazio? Tradizionalmente si è sempre risposto di no, ma se conosciamo poco i fenomeni mentali è perché abbiamo escluso a priori tale possibilità.

Quando l'inconscio lavora, le sue immagini sono simultanee e se rappresentiamo ciò in termini spaziali, ogni immagine inconscia è *allo stesso tempo* tutto lo spazio volumetrico ed anche una parte di esso. Infatti l'attività di condensazione si attiva così nel produrre vari pensieri, traendoli da una totalità. Però questa coesistenza fra totalità e parzialità, non può avvenire in uno spazio ancora tridimensionale, bensì in uno spazio con più di tre dimensioni. Allora un volume può comparire più volte quando esso contiene un elemento tratto dalla totalità, ad opera della condensazione. Così non c'è caos ma ordine in sovrapposizioni volumetriche. Pertanto chi per esempio sogna, vede un mondo *multidimensionale* con occhi però adatti allo spazio tridimensionale.

Per quanto riguarda il *tempo*, si ha qualcosa di analogo a quanto pensato per lo spazio: la successione viene sostituita dalla *simultaneità*. Per esempio, la psicoanalisi ha mostrato il concetto di *ambivalenza*, per il quale nell'individuo possono coesistere sentimenti opposti, appunto nello stesso tempo. Ora, se questi sentimenti occupano interamente la psiche, come potrebbero occuparla totalmente se sono più di uno? O uno o l'altro e non si può più ragionare in termini di "parti", cioè di spazi tridimensionali ordinati nel tempo, ma come spiegato dalla fisica quantistica nei termini di elementi compresenti nella fase paradossale del non-tempo, entro gli stati quantici sovrapposti.

### *-L'inconscio come insiemi infiniti e struttura bi-logica simmetrizzata secondo I.Matte Blanco-*

Prendendo spunto dalle concezioni di G.Cantor, Ignacio Matte Blanco utilizza il concetto di Transfinito applicandolo alla struttura dell'inconscio psichico. Egli mostra come un insieme infinito contraddica il principio abituale secondo cui "il tutto è maggiore della parte", poiché invece esiste sempre un infinito potenziale.

Questa relazione cardinale fra parte e tutto supera un unico infinito e presenta invece infiniti infiniti, detto appunto Infinito Attuale o Transfinito. Secondo Matte Blanco nell'inconscio, il tutto e la parte

---

<sup>13</sup> Il momento in cui l'onda-particella determina l'uscita di un evento fra tutti quelli possibili; la presentazione di un suo stato definito fattuale.

hanno lo stesso numero cardinale o potenza e pertanto si equivalgono; ivi non c'è un'assenza di logica, bensì un altro tipo di logica che si può spiegare nel modo seguente.

L'inconscio tratta la cosa unica, come se essa fosse membro di un insieme di altri membri, come una sottoclasse di una classe più generale (quindi ne fa una *generalizzazione*). L'inconscio rende le relazioni *simmetriche*, cioè intercambiabili, rovesciabili, simultanee (senza tempo). Si crea in tal modo una condizione interna *antinomica* e *bi-logica*, perché l'inconscio tende a strutturare relazioni *invarianti* rispetto alla storicità dei contenuti, violando così il principio di non-contraddizione.

Nell'operatività inconscia scompaiono le funzioni della *negazione* e del *dubbio*, mentre i processi di spostamento e condensazione avvengono nell'atemporalità e con assenza di elementi contraddicenti. Nel processo primario la realtà esterna oggettiva, viene sostituita dalla realtà interna soggettiva e quindi l'inconscio non riconosce l'unicità della cosa, ma classi e funzioni proposizionali.

Il ragionamento viene pertanto influenzato da tre componenti:

- 1- dalla logica classica aristotelica;
- 2- dalla logica simmetrica summenzionata;
- 3- dalla bi-logica come intreccio fra le prime due forme, dove l'oggetto da conoscere viene considerato come *indiviso*, come l'espressione logica di un evento ontologico.

Per Matte Blanco l'inconscio che *non ha spazio né tempo*, può essere immaginato come il "noumeno" oltre i fenomeni, è l'essere che resta in assenza di movimento, di eventi e segue la legge degli insiemi infiniti. Alcune manifestazioni psichiche vanno inquadrare come insiemi infiniti entro limiti finiti, per cui la modalità simmetrica che il piano psichico adotta, condensa un numero infinito di relazioni, nelle quali il pensiero logico tradizionale opera come una parte di quel numero infinito di relazioni. La simultaneità tipica dell'inconscio, suggerisce inoltre che in esso vi sia uno spazio oltre le consuete tre dimensioni, perché le immagini oniriche ed i simboli/pensieri, occupano simultaneamente una parte ed il tutto della struttura entro un *volume*.

### *-Psicoanalisi, neuroscienze e fisica quantistica-*

Una nozione fra le più basilari della teoria psicoanalitica è quella del *Processo Primario*. In esso a livelli psichici profondi, non vi è successione temporale, bensì il mescolamento/sovrapposizione fra passato, presente, futuro e gli opposti. Nel lavoro di *condensazione* e *spostamento* in atto nell'intero processo, non vengono vagliati fra loro gli aspetti contraddittori e si ha trasferimento di energia da una rappresentazione all'altra. Si nota dunque come in tal modo sia possibile rileggere la psicoanalisi in base ai principi della fisica quantistica, per trovare parallelismi ed analogie utili.

Perciò mentre Freud aveva descritto il processo primario in termini essenzialmente chimici, esso può venire oggi inquadrato anche in termini fisico-quantizzati neurofisiologici misurabili. La conduzione dell'impulso a livello quantistico viene realizzata dall'onda che agisce sui potenziali d'azione cellulari. Una parte dell'attività neuronale, come ho già descritto in precedenza, risulta avvenire a livelli microscopici (nei livelli di membrana e dei potenziali) mentre un'altra parte è nanocellulare (microtubuli, dimeri di tubulina). I due livelli agiscono in modalità interconnesse sinergicamente, ma con azioni integrate fra elettromagnetismo classico e dimensione quantizzata.

I due domini cellulare e nanocellulare sono uniti nella trasmissione di impulsi/informazioni dalla depolarizzazione della membrana con passaggio microtubulare e la congiunzione fra le due parti è il punto che connette i dendriti dello spazio cellulare, il c.d. "gap junction". In questi punti

S.Hameroff individua proteine associate ai microtubuli, che veicolano le informazioni fotoniche, mentre questi siti rappresentano degli snodi che organizzano le oscillazioni quantiche, predisponendo le possibilità del collasso della funzione d'onda<sup>14</sup> (dagli stati quantici sovrapposti, alla realtà), che a questo livello riguarda la formazione di pensieri.

Nei processi descritti dalla psicoanalisi, possiamo applicare sia il fattore temporale che la relativa attività neuronale corrispondente, creando un modello che spiega il “tempo mentale”, su basi fisiche.<sup>15</sup>

livello neuronale	tempo	eventi
microtubuli, fotoni, polaritoni	10 <sup>-37</sup> secondi	protopensieri
dendroni	10 <sup>-15</sup> secondi	attivazione psicone
nucleoni	25 ms	oscillazioni coerenti
nucleoni/neuroni	100 ms	attività alfa (8-12 Hz)
potenziali d'azione	125 ms	pre-azione
nucleoni/neuroni	500 ms	soglia sensoriale (Libet)

Questa è anche la sequenza che accade nella stanza d'analisi, quando il paziente inizia a formare in modo indeterminato i suoi protopensieri. In quella fase egli sta creando per poter scegliere ed opera in uno “spazio di Hilbert” con infinite dimensioni, perché tutto lì accade ancor prima della soglia del tempo (i protopensieri come fotoni evanescenti). Qui particelle e fotoni non hanno ancora una posizione che corrisponda ad una dimensione spazio-temporale, ma si trovano in uno stato di sovrapposizione, in un campo vettoriale complesso. Si potrebbe descrivere in forma matematica il pensiero nel suo evolversi, se paragonato alle traiettorie delle particelle, approntando un'equazione adatta a calcolare ogni stato di un sistema come la mente. L'atteggiamento stesso di neutralità che l'analista deve assumere con il paziente, può essere letto come un modo di lasciare indefinita la scelta dei pensieri, essendo questa scelta un effetto del comportamento delle particelle che come abbiamo visto favoriscono i protopensieri. La coppia terapeuta-paziente resta in una condizione indeterminata, sino a quando accade che in loro, un pensiero si manifesti come risultante determinata di tutti i possibili protopensieri compresenti negli stati quantici sovrapposti.

La posizione di attesa del terapeuta detta “la capacità negativa dell'analista”<sup>16</sup>, rappresenta in tal modo uno stato nel quale la scelta non si svolge ancora. Antonino Ferro parla di *punti semaforici*, momenti del *campo bipersonale* che si determina nella relazione analista-paziente. Questo campo non funziona in base alle leggi fisiche classiche, perché va immaginato come un campo vettoriale complesso operante in uno spazio di Hilbert, dove tutto funziona sulla base di leggi quantiche. Lì opera la *bi-logica* spiegata da I.Matte Blanco e la relazione analitica risulta *insatura*, proprio per la relatività delle interpretazioni a quel livello. In tale stato l'analista non può chiudere il campo con una interpretazione risolutiva, in quanto non può precedere tutti i possibili significati delle associazioni, in corso nel paziente.

E' invece la dinamica di *chiarificazione*, l'aiuto indispensabile alla formazione del pensiero finale del soggetto. Sino a quel momento operano i protopensieri, che si possono immaginare come coppie di opposti, di affermazioni-negazioni, di possibilità che non hanno ancora preso una forma precisa, per divenire pensieri concreti ed eventi fattuali mentali (tramite il collasso della funzione d'onda<sup>17</sup>).

Ciò che noi definiamo l'*elaborazione* del pensiero è in pratica il disporre in forma spazio-temporale, le risultanti del lavoro interno ai dimeri di tubulina; tanti frammenti vengono assemblati in un insieme, con una sovrapposizione di stati che formano l'idea. Tra l'altro il lavoro svolto dai fotoni evanescenti, i polaritoni, è confermato dal principio di Casimir applicato a superfici

<sup>14</sup> Il momento in cui un protopensiero diviene pensiero effettivo fra tutti quelli possibili compresenti.

<sup>15</sup> Dai contributi di: S.Hameroff, R.Penrose, J.Eccles, F.Corrao, G.Albrecht-Buehler.

<sup>16</sup> Definizione di A.Ferro.

<sup>17</sup> Il momento in cui una particella si rivela come evento fra i possibili. Si presenta in uno stato definito.

microtubulari, per cui il pensiero compare e scompare in forma di polaritoni, nello stesso vuoto quantistico.

In definitiva la coppia terapeuta-paziente, “*genera un campo ed è compresa nel campo che essa stessa determina*”<sup>18</sup>. Occorre tempo per creare il campo? Sicuramente sì, ma se la psicoanalisi utilizzerà sistematicamente le conoscenze date dalle neuroscienze e dalla fisica quantistica, potrà anche diventare una scienza verificabile, quella che non è mai stata prima, secondo il giudizio degli psicoanalisti ricercatori. Forse così un giorno, ammetterà finalmente che esiste un prima alla realtà fattuale.

### *-Conseguenze in clinica psicosomatica-*

Com'è noto, i sintomi psicosomatici nascono nel paziente come correlati a precisi contenuti intrapsichici irrisolti, seguono una psicodinamica precisa e non casuale, per cui vanno interpretati.

La medicina psicosomatica fornisce l'interpretazione globale di una sintomatologia su questa base e su quella particolare, circa il significato specifico legato ad ogni organo distinto.

Problemi, conflitti irrisolti, contraddizioni, ambivalenze affettive, difese, alibi, sono i contenuti prevalenti e le cause vere dei disturbi, unitamente a 4 forme principali di condizionamenti:

- condizionamenti educativi, socio-culturali ed economici;
- condizionamenti ideologici;
- condizionamenti religiosi;
- condizionamenti dati dalla struttura della personalità, del carattere e dai tratti patologici.

Anche per essi occorrono processi di decondizionamento dalle sovrastrutture che questi determinano nella mente. Per effetto dello spostamento dal piano psichico al somatico, dapprima i *contenuti-problema* creano delle *difficoltà* specifiche fra soggetto e mondo esterno; poi la compresenza e l'effetto congiunto di aspetti appunto irrisolti e difficoltà di relazione con l'ambiente, determinano un cambiamento nella *condizione neurofisiologica* del paziente, alterandola.

Questa alterazione in iperattivazione o in ipoattivazione, consiste in stati d'ansia latenti con cadute depressive o sindromi bipolari, agitazione ed ipermotilità da aumentato tono del S.N.Vegetativo. Molto spesso nelle nevrosi ordinarie, si sviluppa una base isteroide che sostiene concomitanti fobico-ossessive ed una *sintomatologia* variegata in accompagnamento. Per questo i disturbi hanno una solida base sulla quale svilupparsi; essi sono correlati ai contenuti irrisolti, ma sostenuti da un mutato assetto di funzionamento neurofisiologico.

Nel M.M.P.I. noto test della personalità multifasico, il paziente ipertimico viene riconosciuto sulla base di una triade di indicatori che emergono dai risultati al test: 1- tratti isteroidi elevati, 2- ipocondria di base, 3- bassa predisposizione alla depressione.

Fragilità, predisposizioni e limiti personali, contribuiscono poi a fissare una *circolarità di cause ed effetti* nella quale la persona si troverà intrappolata: la *dinamica psicosomatica (contenuti irrisolti, difficoltà conseguenti, condizione neurofisiologica alterata, sintomatologia psicosomatica, effetti condizionanti su personalità e carattere)*.

A questo punto e secondo un'*analogia*, i contenuti conflittuali si rispecchiano in un organo o una funzione che meglio esprime i significati bloccati e non espressi dalla condotta. Per via di una sincronicità fra mente e corpo, si costituiscono così le c.d. *corazze caratteriali* con disturbi specifici

---

<sup>18</sup> F.Riolo: Il modello di campo in psicoanalisi. – In: Emozione e interpretazione, di E.Gaburri (a cura di) Bollati Boringhieri, Torino 1997.

ad esse collegati. Sintomi e disturbi localizzati si presentano allora come *sostituti simbolici* di ciò che nel soggetto è impedito sui tre livelli espressivi: a livello *decisionale*, nella *comunicazione* verbale, negli *atteggiamenti* e nell'*azione* effettiva sull'ambiente esterno. Per questo il paziente non dovrebbe mugugnare la sua insoddisfazione, ma talvolta sarebbe meglio per lui abreativamente gridarla (!).

Nelle *sindromi psicovegetative*, cause psicologiche ed organico-funzionali sono frammiste e ciò viene testimoniato dalla transitorietà unita ad ambiguità di tali disturbi. Mente e corpo costruiscono il sintomo all'interno del processo chiamato la *nevrosi d'organo*. Oltre all'alterazione parziale delle funzioni vegetative, si hanno riflessi sui processi di valutazione del soggetto, rispetto a sé ed alla realtà esterna. Si può così affermare che il sintomo costituisca il *denotatore di senso* del rapporto Io-ambiente ed esso in tal modo *corporizza un significato, pensa un pensiero* (!).

Ogni disturbo psicosomatico si compie dunque nella *dimensione d'organo*, un più vasto campo che comprende lo psichismo dove si origina il processo di sincronicità mente-corpo.

Le emozioni negative sono "tossiche", nel senso che hanno un impatto sul S.N. e su quello immunitario, attraverso messaggi nervosi bio-chimico-elettrici-endocrini stressanti.

A causa di un protratto stress ansiogeno e per l'azione dei meccanismi di *repressione* e *rimozione* psicologica, contenuti e pulsioni inconscie vengono "materializzate" nel corpo attraverso lo spostamento dell'iper-carica presente nel S.N. Vegetativo. Il comportamento del paziente diviene drammatizzato, recitato, consentendo soltanto un parziale scaricamento. E' questo lo stato isteroide con il quale si realizza una conversione dal piano psichico al somatico dei contenuti repressi, come richiesta metaforica di attenzione e difesa, mentre un bisogno di evoluzione e cambiamento bussava alla coscienza. L'isterismo si concretizza in sensazioni localizzate e stati psicofisici alterati; in tal modo la persona "parla" con il corpo, avanzando indirettamente richieste non verbali all'ambiente, in modo simbolico. La persona "sente" più che pensare e la sua personalità si caratterizza per distimie, labilità, suggestionabilità, instabilità ed infantilismo con fragilità ed inibizioni. Evidente è pure la tendenza alla distorsione fra eventi e significati dati agli eventi (distorsione cognitiva) con importanza abnorme conferita alla paura.

Tipiche forme di comunicazione patologica sono state indicate dalla scuola di Palo Alto: la *disconferma*, l'*impenetrabilità*, l'*ambiguità*, l'utilizzo di *paradossi*, la *metacomunicazione* ed il *doppio legame*.<sup>19</sup>

Ma è con l'*ipocondria* che il paziente psicosomatico raggiunge il punto critico. In essa si fa insistente la preoccupazione per la salute ed il timore è coatto, portando il soggetto a compiere continue valutazioni del proprio stato, sino alla paura della morte. Le autoosservazioni insistenti sono però il tentativo di differenziare gli impulsi "buoni" o positivi, da quelli "cattivi" altrimenti negativi presenti nell'interiorità profonda. Lo stato di allerta per il pericolo di scoprirsi negativi, porta ad una preoccupazione organicizzata spostata sulla corporeità.

L'ipocondria si regge dunque su un *isterismo di conversione* e le spinte conflittuali si convertono in sintomi nel tentativo di deviare ciò che in realtà potrebbe perseguire. Anche l'angoscia che ne deriva è frutto della trasformazione dell'ostilità repressa spostata sul corpo, in forma di sensazioni d'organo. Contribuisce poi una regressione alla *fase narcisistica* ove prevale un *egocentrismo infantilistico*, per cui il soggetto ritira in sé la carica libidica che andrebbe invece diretta all'esterno; così le misurazioni della salute fisica fungono da rassicurazione ossessiva e rituale.

-Il *trauma* è la ferita per eccellenza, prodotta da un evento negativo ed intenso per il quale la persona non sa trovare una risposta adeguata. Il suo persistere a livello psichico si deve allo shock provocato, così che l'elaborazione o l'abreazione non riescono spontaneamente.

La struttura di personalità, se carente, facilita il suo instaurarsi e nei sogni esso si ripresenta in forma di incubo, spingendo poi verso la coazione a ripetere. Quindi evento scatenante e predisposizione personale si coniugano. La nevrosi traumatica che segue può trovare eco nella

---

19 P.Watzlawick et al: Pragmatic of human communication.- W.Norton, N.Y. 1967.

struttura nevrotica preesistente del soggetto, nell'intensità della paura provata e nelle sensazioni fisiche prodottesi al momento.

La fissazione del trauma dipende tecnicamente dall'*engramma*, la traccia organica a livello mnestico cerebrale, che risulta depositaria delle informazioni e delle sensazioni psicofisiche prodottesi con l'evento negativo. Un dato percettivo-cognitivo-affettivo viene registrato corticalmente e nel Sistema Nervoso Vegetativo, attraverso elementi biochimici (RNA e DNA).

Nella traccia conservata è avvenuta un'associazione tra emozioni dolorose ed eventi che le hanno suscitate. Immagini, sensazioni e ricordi sono stati registrati simultaneamente: è questa la base psicofisica del trauma. Tornandovi poi col pensiero, viene stimolata per riflesso la reazione dolorosa memorizzata nell'*engramma*. Il trauma cosciente o inconscio viene superato con l'elaborazione analitica, quando il soggetto comprende che egli sentiva e pensava come un tempo (soprattutto nell'infanzia), attendendo ancora una rassicurazione od un riconoscimento impossibili.

-L'*angoscia* è una sensazione forte ed incontrollabile di pericolo per la propria integrità psicofisica, con paura di perdere il controllo sino all'annullamento di sé. Il *segnale d'angoscia* ripresenta allora, ma con intensità minore, la reazione angosciosa già vissuta in situazioni analoghe, per consentire le difese ed evitare l'angoscia totale.

L'Io fragile, immaturo ed ancora infantilizzato, non ha stabilito un raccordo con il principio di realtà e quindi viene paralizzato poiché incapace di reagire alla situazione in modo strutturato ed organizzato. Nelle nevrosi d'angoscia vi è il risultato di una richiesta interiore conflittuale, mentre nell'angoscia c.d. reale l'origine è esterna (Realangst). Nell'angoscia *persecutoria e depressiva* si ha reazione ad una *colpa* o ad una *perdita*: le problematiche irrisolte sono con le forze conflittuali le cause di persecuzione.

Spesso il soggetto rivive l'angoscia di *separazione* e la *sindrome d'abbandono* provate nella sua infanzia, una fase deprivata di modelli comportamentali, di rassicurazione e con carenze affettive. Il passato può angosciare perché si presenta come possibilità di ripetizione nel futuro, ma la persona che impara non è più la stessa di prima e programmandosi, diversamente si destina.

Per S.Kierkegaard l'angoscia è la condizione dell'uomo nell'esistenza che rappresenta una possibilità aperta: l'uomo diventa ciò che è in base alle sue scelte. Quindi è esposto anche all'insuccesso ed alla paura di sentirsi una nientità. Il divenire costituisce l'orizzonte spazio-temporale in cui realizzare pertanto la propria possibilità di essere. Ma l'angoscia risulta anche legata al modo d'*interpretare* questo divenire nell'esistenza, così o si rimuove tutto e si semplifica, oppure si problematizza l'esistere con un'apertura al senso ultimo (K.Jaspers).

E' il senso del proprio fallimento a divenire trauma per eccellenza, così che l'angoscia ne diviene la prosecuzione ed il risultato. Lo slancio vitale dell'individuo diminuisce esponenzialmente, seguito piuttosto da ideazioni autodistruttive.

Spezzare la saldatura fra trauma ed angoscia sarà possibile con la ristrutturazione della personalità inadeguata e con l'esame del rapporto fra soggetto e realtà. Scopi, programmi e motivazioni devono poter aiutare ad agganciare il mondo esterno, per dare spazio e riconoscimento ai bisogni profondi esistenziali rimasti senza risposta.

Normalmente, nell'intervento sulla sintomatologia psicosomatica evidenziatasi nel paziente, il terapeuta si concentra sulla possibile e più corretta interpretazione dei sintomi e dei disturbi.

E' però importante che egli abbia anche una visione d'insieme della *sindrome* come complesso di sintomi e della *struttura* che l'ha generata. Infatti la tendenza abituale è quella di prestare molta attenzione alla sintomatologia perdendo però di vista l'*insieme sistemico*. Il rischio da non correre è quello indicato da G. Bateson: "Curare il sintomo in modo da rendere il mondo confortevole per la patologia (!)". Pertanto va tenuto presente che oltre alla coscienza del sintomo, nel paziente va promossa una conoscenza del sistema nel quale il sintomo si è sviluppato; "*Il sintomo è il significativo di un significato*" (J.Lacan).

La psicosomatica contemporanea di matrice olistica, considera il rapporto mente-corpo connesso con livelli ancor più profondi rispetto all'inconscio mentale, che sono rappresentati da forze energetico-informatiche sottili, di natura quantistica.

Al contrario, nella medicina tradizionale non viene accordato nessun significato alle malattie, se non quello negativo ed ovviamente pericoloso. Nella visione terapeutica olistica invece, anche le malattie di origine organica vengono comunque ascritte ad una logica del comportamento dei *Quanta*. Il malfunzionamento degli organi viene spiegato essenzialmente come una disfunzione dell'unità energetico-informatica, come una perdita di stabilità d'insieme del sistema generale (mentale, nervoso, organo-funzionale), dovuta ad una parzializzazione che arresta e divide la coscienza-informazione, presso i vari distretti somatici.

In pratica, un problema irrisolto sul piano ontologico o mentale, produce conseguenze nel flusso delle forze energetiche dei livelli sottostanti corporei ed ivi si producono i sintomi. La corporeità sconta un trasferimento di tensione bioenergetica dal livello soprastante nel quale si sono prodotti i problemi, al suo piano somatico.

### **- Alcuni esempi di reinterpretazione su basi fisico-quantistiche: sincronicità junghiana, archetipi, inconscio collettivo e intuizione.**

C.G.Jung introducendo il concetto di *sincronicità* nella teoria analitica, intendeva riferirsi alla relazione intercorrente fra eventi esterni e fenomeni interiori, laddove intercorre un analogo contenuto significativo, in una relazione però inspiegabile causalmente.

L'autore aveva notato la coincidenza fra stati psichici particolari ed eventi che potevano poi accadere come se fossero stati preannunciati. Quindi gli accadimenti successivi ad uno stato psicologico precedente non erano casuali ma dipendenti da una connessione, come nelle coincidenze, nelle cosiddette combinazioni o eventi fortuiti, legati fra loro da logica e significati non subito intelligibili. Avendo a lungo collaborato con il grande fisico W.Pauli, Jung sapeva bene che alla loro origine i pensieri obbediscono alla legge dell'indeterminazione quantistica di W.Heisenberg, così come tutto ciò che accade. L'indeterminazione dei protopensieri e dei fatti, comporta la complementarità negli stati quantici, quindi la realtà ai livelli quantizzati mostra effetti che sembrano privi di cause precise ed essi appaiono non solo indeterminati ma anche paradossali. Ivi non c'è più la normale separazione presente invece nel mondo fattuale (soggetto-oggetto, dentro-fuori, energia-materia).

La sincronicità (che non va peraltro confusa con il *sincronismo* che rappresenta la semplice contemporaneità nell'accadere di due eventi insieme), investe prima di tutto il livello elettronico, per cui le coppie di particelle rimangono correlate a livello di spin, nel campo di registrazione ologrammatico, anche se da grandi distanze separate, in modalità non-locale, acausale, istantaneamente oltre lo spazio ed il tempo.

Pertanto Pauli e Jung erano giunti alla convinzione che gli eventi sincronici della vita umana, si dovessero al principio parimenti sincronico insito nelle leggi di fisica subatomica universali, così che fra materia e coscienza si stabilisce una connessione ai livelli del singolo, pari a quella tra il livello empirico e quello coscientiale universale. Esisterebbe in tal modo un campo di registrazioni dal quale si attingono le relazioni fra il pensiero e ciò che può avvenire, anticipandone la percezione.

Così il teorema connessionistico delle relazioni a distanza di J.Bell, deve valere non solo per le particelle, ma anche per il livello mentale e fra questo e gli eventi presenti soltanto in potenza, prossimi ad accadere, indipendentemente da spazio e tempo.

-Parimenti l'*inconscio collettivo* e gli *archetipi* di Jung hanno la loro origine profonda proprio nelle leggi fisiche subatomiche, un'origine in grado di generare una psicofisica, mantenendo un rapporto logico e simpatetico con le energie ed i campi ologrammatici d'informazione da esse prodotti a livello universale, in un singolo grande campo di forma olografico, il Campo  $\psi$ .

Prima che i concetti ispirino l'azione esterna, entrano in gioco nella fase pre-concettuale caratterizzata da immagini e simboli dimoranti nell'inconscio, degli "operatori-ordinatori". Tali meccanismi del profondo traggono certi simboli e significati dal Campo  $\psi$ <sup>20</sup>, come strumenti operativi della coscienza individualizzata.

Ecco perché gli archetipi non sono né solamente psichici né fisici in senso stretto, ma elementi facenti parte del campo ideale astratto, al quale si accede attraverso l'intuizione e la traslazione dell'informazione dal Campo  $\psi$ , come compreso da Jung. L'archetipo junghiano può venire inteso oggi come una registrazione olografica elettromagnetica del campo che si riflette nella psiche.

### **-L'intuizione non è una proprietà mentale.**

"Insight" significa intuito, discernere, penetrare introspektivamente ed anche presa di coscienza immediata in un atto unico e completo, senza alcuna sequenzialità razionale. Il pensiero invece comunica semplicemente il contenuto dell'insight che l'ha preceduto, ma che in fondo contribuisce a preparare anche prima, nel senso che *il pensiero della mente serve come lanciatore e ricevitore dell'insight*<sup>21</sup>, il quale come un messaggero va a vedere qualcosa uscendo fuori dal tempo e dallo spazio e poi ritorna portando l'informazione. L'insight è un boomerang con telecamera incorporata: va (nel Mondo 3 di Popper, nel Campo  $\psi$  di Laszlo, nella dimensione implicata di Bohm dove tutto è in potenza), capta l'informazione e ritornando la consegna poi al pensiero che ne è il ricevitore e l'unità elaborante. Ma proprio per questo motivo, l'intuizione che travalica lo spazio-tempo non può appartenere al pensiero, né esserne prodotta, poiché dissimile dalla sua natura finita, in quanto appunto l'intuizione non ha i limiti più evidenti e divisivi tipici del pensiero mentale.

Ora questo insight è sempre stato necessario per ogni scoperta ed invenzione umana e questo fatto prova quanto detto dianzi nel senso che per scoprire, deve giungere prima alla mente un'associazione di dati nell'istantaneità, che anticipa ogni pensiero.

E' accertato che l'ispirazione arriva quando in genere non la si sta cercando; essa perviene quando non si è propriamente in sua attesa, quando in pratica il pensiero non sta pensando, perché? Perché l'ispirazione non è un prodotto del pensiero ma viene grazie all'insight che opera per interconnessioni immediate.

Ne deriva allora che l'intuizione anziché solo energia, dovremmo considerarla *potenza*, poiché in fisica questa è il lavoro compiuto da una forza nell'unità di tempo, è la rapidità con la quale una

forza che qui non è la mente, compie un lavoro:  $P = \frac{L}{T}$ . Siccome l'intuizione è potenza compiuta nel tempo 0 in quanto istantanea, ponendo allora tale tempo  $T = 0$  ciò significa esprimere una potenza senza limiti temporali, vale a dire immediata ed appunto infinita:

$$\text{Intuizione} = \text{potenza} = \frac{L}{T} = \frac{L}{0} = \infty.$$

Allora quale parte di noi, quale centro energetico può operare prima, fra il limite spazio-temporale e gli stati quantici sovrapposti indeterminati precedenti, se non può farlo la mente?

A questo centro energetico da immaginare come un secondo Sé però extramentale e più profondo, ho dato il nome di **OmnEssente**.

---

20 Sinonimo del Campo di energia unificato o ordine implicato.

21 Insight ed intuizione sono sinonimi.



Qui non mi è possibile dilungarmi nella spiegazione, perché uscirei dall'argomento di questa presentazione. Pertanto rimando necessariamente il lettore alle indicazioni bibliografiche essenziali, con le quali è possibile un esauriente approfondimento, per la sua comprensione.

Intanto però possiamo immaginare la concatenazione logica fra quel prima e il dopo, nel seguente modo, dove per *dimensione ontologica* s'intende quell'ordine implicato dove comincia l'Essere parmenideo, l'esistere di ogni ente. L'ontologia è l'indagine del problema dell'essere. ("L'essere è ed il non-essere non è").

**Dim.Ontologica → OmnEssente → mente inc./consčia → cervello → corporeità biologica**

“ *Il prima è la condizione necessaria di ogni dopo*” (E.Severino)

### *-Ricadute metodologiche in psicoterapia-*

Oltre al processo primario freudiano, in termini di fisica può essere spiegata anche la *situazione analitica* in seduta. Il punto di giunzione fra membrana plasmatica e struttura microtubulare, rappresenta il nesso dove le proteine associate ai microtubuli (MAPS) trasportano le informazioni fotoniche. Tali siti (nucleoni) organizzano e sintonizzano le oscillazioni quantistiche preparando le probabilità di uscita degli eventi potenziali, dagli stati quantici alla realtà; ciò accade anche per il pensiero.

Così nella pratica psicoanalitica il tempo avrebbe un valore soltanto relativo e neutrale, poiché nella situazione d'analisi viene trasportata una realtà storica del paziente che proviene però da un tempo diverso e precedente, che contiene le cause dei conflitti. Qui ritorna il concetto di campo secondo la fenomenologia di L.Merleau-Ponty, che riguarda la relazione biunivoca inconscia e fantasticata fra paziente ed analista.

L'oggettività delle osservazioni del terapeuta dipende inoltre da un suo atteggiamento relativistico, denominato da A.Ferro: la *capacità negativa* dell'analista, un saper farsi da parte (pur rimanendo) per consentire le scelte al paziente e l'apertura di infinite storie con infiniti sensi, da una forma inizialmente *indeterminata*.<sup>22</sup>

Per interpretare giustamente le storie del paziente, bisogna intendere il pensiero ed i suoi percorsi come fossero le traiettorie delle particelle in fisica ed averne una chiave di lettura possibilmente “matematica”. La “capacità negativa” dell'analista, vale a dire l'insicurezza che l'evento del paziente sia interpretato correttamente anche se è quello più probabile in ciò che sta avvenendo autenticamente nella coppia paziente-terapeuta, potrebbe venire risolta solo dalla dinamica spiegata per le particelle, applicata ai protopensieri. Lo stato di indeterminatezza, di non definizione interpretativa nello stato di capacità negativa dell'analista, vorrebbe dire lasciare indefinita la scelta suddetta. Insomma, la psicoanalisi disporrebbe ora di una sintassi leggibile nelle modalità quantistiche e cibernetiche. Lo spazio matematico di Hilbert è *l'insieme di tutti i possibili stati di un sistema quantistico*, proprio come il campo psicologico che esprime tutti i possibili pensieri. Ma in fisica quantica vi sono eventi *controfattuali* come prodotti da cause che non si sono attualizzate, proprio come certi pensieri che nel paziente sono solo

---

<sup>22</sup> A.Ferro: La mente dell'analista fra capacità negativa e fatto prescelto: la costruzione di storie. – in G.Rugi, E.Gaburri: Il campo grupppale. – Borla, Roma 1998

fantasie acausali e sospese nel non-tempo: così la fisica delle particelle diviene anche la fisica delle emozioni e del pensiero.

Il percorso dell'analizzando incontra pertanto degli spazi di Hilbert nel campo biunivoco, bipersonale, nella relazione con l'analista. Qui la velocità è superluminale ed il tempo nelle sue accezioni classiche scompare (poiché lo spazio-tempo non c'è a livello quantistico). Analogamente ne deriva che, per quanto avviene negli spazi di Hilbert, il campo bipersonale diviene anche uno *spazio vettoriale complesso*.

Il pensiero strutturato in forma finale però, trova la sua genesi (nella mente) in coppie di significati sovrapposti ed alternativi, sia affermativi che di negazione. L'immagine-pensiero elaborata che ne scaturisce, possiede pertanto un precursore ancora inconscio indeterminato che è come già detto il *protopensiero*, l'insieme di fotoni evanescenti in fase di strutturazione. Dunque il pensiero si forma nella mente con una dinamica quantistica, compare e scompare nei microtubuli. Questo, più che ad un tempo assoluto, fa pensare all'esistenza di un "momento" nel non-tempo, l'attimo nel quale il protopensiero diventa pensiero compiuto.

Il modello del campo in psicoanalisi nasce dalla necessità di integrare i processi relazionali e gli accadimenti in un sistema più complesso, che renda conto sì delle interazioni ma anche di ciò che avviene tra mente e corpo, presente e passato, coscienza ed inconscio e nel linguaggio con le sue deformazioni.<sup>23</sup> Il paradigma epistemologico freudiano era troppo ancorato ad una visione causale e deterministica, superato dalle concezioni recenti in fisica quantistica, anche se tuttora il problema irrisolto per la psicologia (e non solo) rimane ancora la natura della coscienza.

Ma oggi avanza la tesi per la quale la coppia paziente-terapeuta "*genera un campo ed è compresa nel campo che essa stessa determina*"<sup>24</sup> e questo è dotato di particolari linee di forza e struttura spazio-temporale. Ne deriva che la patologia del paziente conta solo in rapporto alla persona dell'analista il quale cogenera, in quanto membro della coppia, il campo stesso venendone coinvolto. Per questo l'idea della patologia investe interamente il campo e non è più soltanto portata dal paziente: i due soggetti creano *un terzo spazio comune* nel campo suddetto.<sup>25</sup>

### ***-Dinamiche fisico-quantistiche nel procedimento dell'informazione, dall'ordine implicato al manifesto.***

L'attività dei Quanti d'energia nel corpo umano, avviene ad ogni livello del campo biologico, dai piani atomici, ai piani molecolari, sino ai sistemi d'organo ed al cervello, laddove si origina la mente ed il pensiero. Durante la crescita e poi per tutta la vita, le informazioni che la persona riceve dall'ambiente esterno, sia in forme esperienziali psicofisiche, sia mediante la formazione, si sovrappongono nella memoria. Questa, come una banca-dati, si va costituendo storicamente nella persona attraverso una sovrapposizione progressiva di informazioni nuove, la quale continuamente realizza *un insieme stratificato di dati* sia vecchi che più recenti.

Ciò che allora il soggetto va imparando costantemente, viene assimilato ed accomodato (J.Piaget) con ciò che era già presente prima nella sua memoria; dal confronto fra le conoscenze pregresse e quelle nuove, va così scaturendo un insieme di decisioni, azioni, comunicazioni e comportamenti, adeguati al cambiamento richiesto nel presente. Quando però nella stratificazione delle informazioni non avviene la necessaria operazione di filtro-selezione, di adattamento-apprendimento e sostituzione per comparazione fra ciò che è attuale e ciò che è superato, si creano dei problemi sottoforma di inceppamenti. Lo stesso avviene quando un ostacolo genera una concomitante

---

23 F.Riolo: Il modello di campo in psicoanalisi. – in: Emozione e interpretazione, di E.Gaburri (a cura) ; Bollati-Boringhieri, Torino 1997.

24 W.M.Baranger: La situazione analitica come campo bipersonale. – Cortina, Milano 1990.

25 G.Rugi: La mente estesa ed il modello di campo. – in G.Rugi, E.Gaburri: Il campo grupppale. (cit.)

emozione negativa che si associa all'immagine prodotta nella mente dall'ostacolo; qualcosa cambia nel sistema ed il soggetto rimane intrappolato nella sensazione negativa legata, diciamo sommata all'immagine.

In genere è questo che sta alla base dell'effetto esercitato dai traumi psicologici nelle persone, le quali *percepiscono, pensano e decidono come all'epoca in cui il trauma si era instaurato* e così non agiscono nel senso prima descritto. E' come se la persona risentisse un nastro su cui sono incise le immagini condizionanti e le sensazioni sfavorevoli di un tempo, che essa rivive automaticamente senza alcuna modificazione e così, per esempio, se il trauma è avvenuto in epoca infantile, la persona adulta *sente, pensa ed agisce come quando era bambina: in quel momento essa è bambina.*

Un altro tipo di riflesso naturale tipico è quello legato al concetto di *tropismo*<sup>26</sup> (da *tròpos* = direzione), secondo il quale la persona effettua un movimento di orientamento nella direzione di uno stimolo esterno che prima lo ha innescato. In altri termini, il soggetto mostra la tendenza ad orientare la sua attenzione verso la sorgente della stimolazione che lo ha raggiunto attivando il *campo sterico*<sup>27</sup> di riferimento, sino a che i valori differenziali vengono riportati a zero. Infatti il sistema nervoso tende all'omeostasi ed un bisogno che innesca un'attivazione emozionale-nervosa, richiede d'essere placato. Ma affinché questa proprietà naturale possa veramente servire alla persona, occorre che lo stimolo costituisca per essa qualcosa di sufficientemente motivante e capace di suscitare energie e comportamenti utili.

Pertanto i due tipi di riflessi naturali succitati (tropismi e campi sterici), vanno considerati utili all'interno di un'eventuale proposta psicologica curativa che si rendesse necessaria e compresa entro una metodologia di supporto alla persona, come elementi fra loro *sinergici*. Infatti il senso di carenza o di un vero e proprio vuoto di tipo esistenziale, innesca con facilità un campo sterico ed un tropismo nel soggetto; così è importante che questi riceva degli stimoli esterni che possono lenire tali sensazioni. Allora è necessario un apporto con il quale si offrano soluzioni al problema, quando il campo sterico ed il relativo tropismo collegato operanti nel paziente, si attivano per trovare i "desiderata".

Per questo le opzioni offerte terapeuticamente sono modalità certamente più efficaci rispetto a ciò che la persona dovrebbe cercare istintivamente da sola, con più difficoltà e senza guida né supporti. La proposta operativa che ho creato in tal senso come risultato di certe premesse, si chiama **Sciriterapia**.

Le stratificazioni dell'informazione che avvengono durante la vita, creano poi di conseguenza delle *sedimentazioni* dei dati. Il piano sedimentario che si va così costituendo progressivamente, è come una cassetta della memoria per l'Io, il quale si fa delle idee di sé medesimo e della realtà, mentre però in tutto questo l'OmnEssente ancora non opera. I punti di vista che l'adulto concepisce riguardo alle cose, sono il prodotto della *cronaca*<sup>28</sup> che egli ha accumulato, li trae da essa e quando scambia con gli altri (che sono come lui) tali punti di vista, sta permutando solo dei pareri e delle opinioni sulla realtà, senza che l'OmnEssente intervenga. L'opinione del resto, è come diceva Platone "una via di mezzo fra conoscenza ed ignoranza, perché si pasce delle idee personali e dell'immaginazione fantastica" e per questo nulla può dimostrare.

Inoltre l'Io si *specchia* continuamente in rievocazioni virtuali illusorie che esso stesso produce e quando sente una mancanza accende una *risonanza*, spesso basata sulla memoria delle memorie.

Il desiderio che nasce da una carenza o da ciò che si vuole rivivere, crea nel circuito sensorio del sistema una risonanza e così la persona cambia contesto, entra nelle *rievocazioni*. Si pensi a come la

---

26 Riflesso presente anche in molte specie di piante che si orientano verso gli stimoli della luce e secondo inputs chimici oppure dati dalla forza di gravità.

27 Campi di attrazione-repulsione in atomi e molecole. L'inibizione di reazioni chimiche che causano senso di privazione e bisogno.

28 Registrazione di eventi in successione cronologica.

musica o un profumo attivano la memoria scenica di un certo vissuto passato; l'emozione nostalgica che ne deriva è una risonanza biochimico-elettrico-endocrina.

In campo clinico è oggi la *Sciriterapia* a costituire l'approccio interdisciplinare più innovativo, poiché essa si avvale di vari apporti prelevati da altre scienze e li introduce nei suoi metodi di trattamento.

La Sciriterapia si basa su un orientamento integrato e combinato, imperniato sulla recente cosiddetta Psicologia Quantica. In modo più globale e transdisciplinare, grazie ad essa si aiuta il paziente a costruirsi una visione della realtà non più basata sugli stereotipi concettuali imposti dall'educazione, dalle ideologie ispiratrici o dalle religioni, ma grazie ad elementi conoscitivi specifici di varia provenienza scientifica, che siano però collegati fra loro da un senso globale.

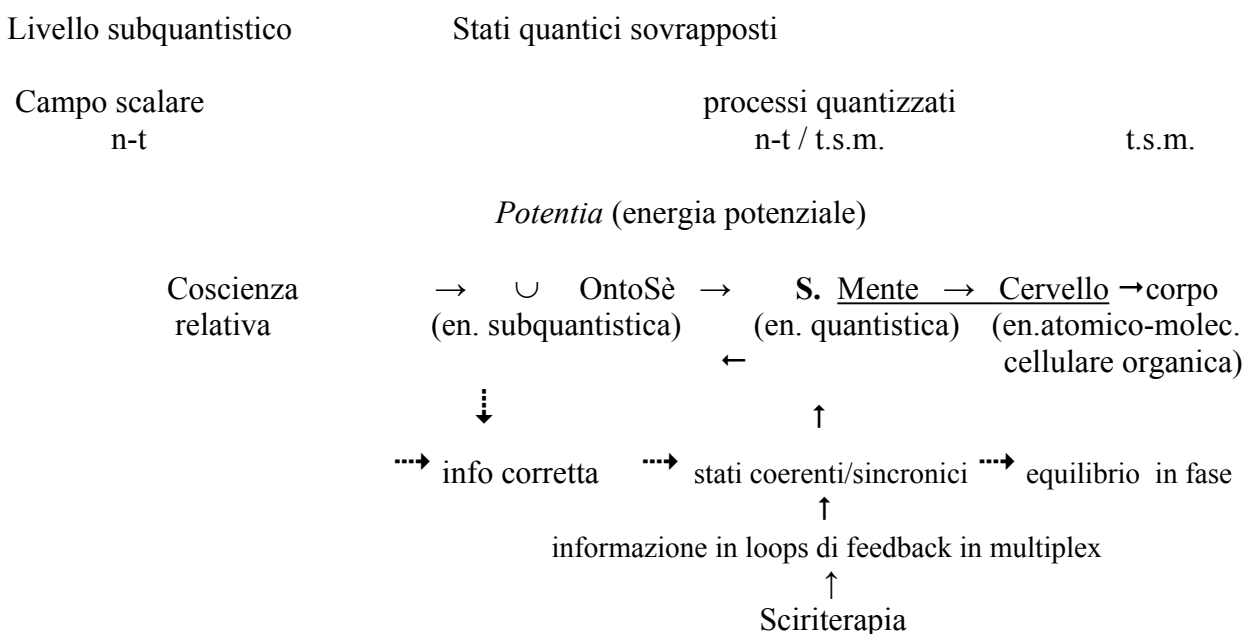
La maggior parte delle nevrosi comuni dipende da problemi legati ad un vuoto esistenziale profondo e da una radice fondamentalmente nichilista, per cui non si possono accomodare problemi irrisolti di quella portata, se non si va a verificare il sistema di credenze di fondo che collegano il soggetto alla sua vita e che forniscono a questa o meno, un senso definito.

Anche i disturbi, come contenuti specifici della nevrosi che di essi è il loro insieme contenente, non possono esserne isolati, tenendo così fuori dalla discussione il problema del rapporto con il mondo e l'aspetto ontologico.

Se la terapia è un *curare attraverso il sapere che procura consapevolezza*, allora solo conoscere con verità, preserva dalla patologia.

*Pertanto la conoscenza integrata, favorisce il processo con il quale i vari componenti costitutivi del sistema cibernetico umano, relazionano reciprocamente. Così il dominio cognitivo del soggetto viene generato ed ampliato dall'insieme interattivo di tali relazioni, rese qualitative dal tipo di conoscenza processata nel sistema.*

### *Sciriterapia* e procedimento dell'energia-informazione



n-t= non tempo; S.= punto di singolarità, confine; t.s.m. tempo, spazio, materia, l'ambiente in cui viviamo (biòs).

Occorre allora che il discorso di uno scriverapeuta, abbia quella *potenza* che gli deriva dalla forza e dalla validità dei contenuti espressi. Siccome la potenza in fisica è il rapporto fra lavoro compiuto nell'unità di tempo, *un discorso può dirsi potente quando il "lavoro" che compie nella mente dell'altra persona è denso di contenuti e significati importanti, eseguito nell'estensione temporale più breve possibile*. Ciò è un obiettivo raggiunto quando si fa largo uso dei simboli, delle analogie e delle metafore, che sono il massimo significato racchiuso nella minima forma, veicolabile alla massima velocità.

Questo modo d'agire vale soprattutto per l'inconscio, nel quale i contenuti irrisolti rimangono indistruttibilmente e sono virtualmente "immortali". L'atemporalità dell'inconscio non è però un fattore patologico, perché esso interpreta le cose insieme come *assoluto essere*, come *assoluto valore* (ragion per cui non può differire l'appagamento) ed anche come *assoluto nulla* (perciò lavora anche nel non-tempo ed interviene nel tempo): gli manca dunque la capacità della *negazione relativa*, benchè ciò che prima si era depositato nell'inconscio, era accaduto seguendo un'evidente ed oggettiva sequenzialità temporale.

Il fine della terapia è allora anche quello di far riconoscere e poi restituire al flusso del tempo, qualcosa che ne era rimasto fuori e che obbligava spesso il soggetto alla "coazione a ripetere"<sup>29</sup>.

Se la persona, grazie anche ad un aiuto esterno, si ricompatta e rilancia, dopo aver compiuto una revisione generale di sé, essa può evolvere ed aumentare così il suo livello qualitativo.

Il termine latino *vertex* non vuol dire soltanto "gorgo, vortice, mulinello", ma anche "sommità, cima, culmine, il punto più alto di qualcosa". Quando una persona nella sua vita compie un salto qualitativo, raggiunge un successivo livello più alto rispetto a prima, aggiungendo qualità al suo esistere nel mondo. In pratica viene così determinata una *plusvalenza*, un incremento di valore, una differenza positiva fra due cifre dello stesso contenuto o situazione, valutato su momenti differenti (incremento che qui per noi si misura sulle qualità individuali accresciute).

Dunque se in noi opera quel centro energetico denominato OmnEssente, la conseguenza logica del suo esserci è che il raggiungimento da parte nostra di un livello evolutivo più alto (il nostro vertex), si deve allora all'azione sinergica da esso esercitata insieme alle altre unità funzionali della persona (quindi collettivamente anche da mente, cervello, sistemi nervosi-organi, corporeità).

Per indirizzare poi il paziente verso i suoi obiettivi possibilmente in autonomia, diviene necessario inizialmente aiutarlo, suggerendogli una sorta di *copione* da scrivere e poi seguire, un insieme di istruzioni ed autoprescrizioni che egli può acquisire e sviluppare sia consciamente che in parte inconsciamente.

In ogni caso si rende prima necessario il passaggio di particolari informazioni e queste, con il copione, rappresentano rispettivamente gli equivalenti psichici dell'*energia* (moto a luogo perpetuo) e della *forza*, intese dalla fisica.

-L'energia è l'attitudine di un corpo o di un sistema a compiere un lavoro, mediante il quale essa viene scambiata tra una forma e l'altra, mentre la **forza** è la grandezza fisica vettoriale agente sui corpi, *anche senza contatto diretto, modificante il loro stato o aspetto*. Essa possiede una direzione, un verso, un'intensità ed è causa di variazioni d'azione e di moto.

La *vitalità* che il corpo umano emana nella forma globale psicofisica, si deve dunque a vari tipi d'energia costituente l'organismo biologico, insieme a quella libidica<sup>30</sup> più specificamente d'ordine psichico.

Il *principio di conservazione* dell'energia che si trasforma, si regge proprio sul fatto che nell'organismo e nella psiche, i vari tipi di energia presenti (quantistica, atomica, elettrica,

---

29 Autocostrizione a ripetere comportamenti conflittuali acquisiti e disfunzionali, senza risolverli per poter cambiare.

30 La libido ed il Processo Primario in psicoanalisi, vengono spiegati oggi sotto l'aspetto fisico-quantistico; cfr. F.Facchini: *Oltre il limite*. – Armando, Roma 2009; Scriterapia. – Armando, Roma 2005.

elettromagnetica, chimica, termica, di legame, ecc.) si enucleano come *energia potenziale*, che si immagazzina nel corpo.

Pertanto l'informazione globale che l'interpretazione veicola al soggetto, si trasforma in una nuova energia psichica e psicofisica disponibile, mentre il copione che viene redatto in quanto programma d'azione, diventa la forza agente nell'individuo. In altri termini *l'interpretazione aiuta l'energia potenziale a dispiegarsi aumentandone la portata, mentre poi il copione la indirizza attuando il programma del soggetto, mediante processi decisionali che si realizzano in azioni effettive, in comportamenti reali e costruttivi*.

Dunque utilizzando le definizioni di energia e forza date dalla fisica, possiamo non solo determinare l'accostamento suesposto, ma anche affermare che *l'OmnEssente va pensato come una forma energetica che se attivata, diventa una forza vitale, vale a dire la causa che fa variare lo stato generale dell'individuo*.

Ciò incoraggia il suo comportamento verso certi scopi, secondo un verso e con una data intensità, per la spinta che alla fine la persona riceve (il termine greco *energeia* significa appunto "forza in azione").

In questo senso allora, l'OmnEssente svolge qui una parte decisiva nel piano globale, per cui esso può venire considerato come il *servosistema*<sup>31</sup> che sovrintende alle operazioni nell'insieme cibernetico umano, collegando fra loro le unità in questo impegnate, per modificare in meglio lo stato complessivo dell'individuo.

E' noto che *introducendo nuova informazione nei sistemi cibernetici complessi, migliora l'organizzazione ed aumenta l'equilibrio in essi, con riduzione dell'entropia e processi di retroazione*.

La conseguenza di quanto detto è la seguente. Se una particolare informazione assimilata dalla persona, è in grado di aumentare la sua consapevolezza e le sue capacità nell'equilibrio, mutando in meglio il rapporto fra persona ed ambiente esterno, allora si può anche affermare che *la conoscenza è in grado di togliere l'angoscia*.

Conseguenza ulteriore e finale è che le varie scuole di pensiero della psicologia, non possono più restare autoconfinate, rinserrate nel loro fortino fatto di inamovibili secolari certezze, ma debbano dialogare fra loro per integrare il proprio sapere ed evolvere qualitativamente insieme.

### *-Implicazioni epistemologiche e conclusione-*

**Ora siamo all'epilogo ed ecco farsi innanzi il tratto decisivo.**

### *-Libero arbitrio, nichilismo e volontà di potenza-*

Siamo partiti dall'esame dei rapporti fra sintomatologia psicosomatica, psicoanalisi e la nuova psicologia quantica. Però i lettori si saranno accorti di come il discorso può condurre lontano nelle sue implicazioni e non possa venire ridotto al solo tema in oggetto, senza almeno un accenno alle sue conseguenze epistemologiche, al senso dell'esser-ci, se non evitando di scorgere volutamente, dove invece inevitabilmente e rigorosamente esso dirige, verso il suo approdo destinale.

---

<sup>31</sup> Sistema di comando e controllo asservito ad una funzione, per ottenere che le variazioni in atto nelle unità collegate restino coordinate fra loro.

Il libero arbitrio è come noto il margine discrezionale e la libera facoltà di scelta personale decisionale. Silvio Merciai, (psichiatra psicoanalista S.P.I.), relatore in un seminario del Centro “Ellisse” tenuto a Brescia nel 2010, ha affermato (richiamandosi a N.Levy et all.) che il libero arbitrio non esisterebbe veramente, ma sarebbe un’illusione. Al massimo in noi- egli dice- sarebbe possibile un “non-volere”, vincolato dalle spinte interne poiché: *”Noi siamo l’insieme dei nostri meccanismi subpersonali e null’altro!”*. Anche l’intelligenza è per questo relatore, il prodotto di una combinazione di meccanismi (!). *“Noi siamo il circuito decisionale”* e noi faremmo nostro nei circuiti, ciò che è visto e sentito emotivamente (mirroring).

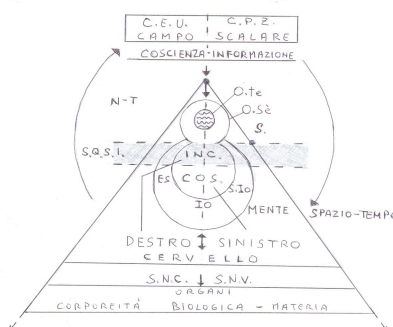
Tali affermazioni sembrano richiamare le idee dell’Esistenzialismo di J.P.Sartre, per il quale *“L’esistenza precede l’essenza”* e *“Noi siamo le nostre scelte”* nel presente. Per lui e molti altri, conta l’*hic et nunc*, sapere come l’uomo sta esistendo e non da dove viene e dove andrà: non conta l’essenza né la trascendenza.

Dunque Merciai e certi autori (come del resto anche H.Maturana e F.Varela) riducono la capacità di scelta e l’intelligenza a meccanismi subpersonali, d’imitazione e circuitali, in una concezione meccanicista, organicista dell’umano. Ma chi decide? Quale parte di noi è veramente chiamata in causa nel libero arbitrio?

I pensieri prima ancora dei processi mentali successivi, sono compresenti in forma di coppie alternative di affermazione e negazione, già negli stati quantici sovrapposti nel non-tempo; li essi sono ancora protopensieri in stato virtuale e non attuati. Nel momento di polarizzazione dell’energia nei dimeri di tubulina, quella che noi chiamiamo disposizione/ordinamento del pensiero nello spazio-tempo, è già la risultante di ogni singola conformazione fisico-quantistica assunta dai dimeri (S.Hameroff).

I fotoni evanescenti-polaritoni, fluttuano compaiono e scompaiono nella schiuma quantistica all’interno dei microtubuli, originando il pensiero effettivo, dall’inconscio al conscio mentale, facendolo passare dallo stato di costruzione a quello di manifestazione.

Ma daccapo quale centro in noi determina e sceglie la sequenza? Non può essere la mente conscia/inconscia per quanto già spiegato in altra parte della relazione e dev’essere invece un centro energetico che possa operare **prima** del limite spazio-temporale, oltre il quale l’operatività della mente non può andare. Un centro che abbia accesso agli stati quantici del non-tempo, entro i quali operare la scelta e l’ordinamento. Soltanto **dopo** è ammissibile la catena causale nel processamento del pensiero, attraverso gli stati quantici del cervello e **poi** nella mente.



La figura mostra la posizione operativa dell’inconscio quale porta che si affaccia al limite tratteggiato dove cessa ed incomincia il tempo e lo spazio (n-t = non tempo). SQSI sono gli stati quantici sovrapposti indeterminati paradossali entro i quali non può operare la mente conscia. Il Campo Scalare è il Campo di Energia Unificato, l’ordine implicato di realtà. (O.te) è l’OmnEssente.

Ma quell’ordine implicato dal quale emerge ogni sequenza negli eventi e nei pensieri, non avendo limiti spaziali deve dirsi infinito e siccome non ne ha nemmeno temporali, si deve denominare eterno (= senza tempo), per cui anche immateriale.

Invece S.Merciai e gli autori da lui evocati, non soltanto ignorano totalmente (e lui lo ha ammesso) ciò che oggi si va conoscendo circa quel “prima” e che porta inevitabilmente al tramonto certe obsolete loro convinzioni organiciste-riduzioniste, ma riducendo appunto l’umano a prodotto di esclusivi “meccanismi”, (e questo è più grave) lui e gli altri credono e vogliono implicitamente che l’universo, noi e le cose, escano invece dal nulla e vi ritornino. A monte del cervello e della psiche nessuna causa (!), nessun altro piano di realtà: il divenire (che è solo un processo) assurge invece ad evidenza suprema, a fondamento.

Così Merciai non s’avvede (peraltro in compagnia di molti altri) che le nuove conoscenze sconfessano la visione puramente deterministica (ottocentesca darwiniana, priva delle conoscenze di fisica quantistica) ed implicitamente nichilista, circa la genesi della realtà, mentre esse mostrano invece che quella parte della realtà da cui emerge ogni cosa ed ogni psiche, è regolata da leggi fisiche speciali *acausal- indeterminate e non-locali* dell’altro piano, al nostro antecedente.

Ma quella concezione pervicacemente riduzionistica, è condivisa ancor oggi purtroppo da larga parte degli scienziati, degli psicologi e medici, i quali credono e vogliono che il pensiero sia riducibile alla sola attività del cervello, appunto nei suoi “meccanismi” emotivo-neurofisiologici e subpersonali mentali, isolando la psiche dall’ordine implicato di realtà.

Senonché per un principio basilare della fisica, l’energia subatomica permane sempre e la sua quantità resta costante senza dissipazione. Tale sostrato energetico è dunque la quantità costante di energia subquantistica di base non soggetta a consunzione, mentre le forme, queste sì transeunti che essa assume, rappresentano il risultato delle sue trasformazioni.

Pertanto le tesi riduzionistiche, ignorando quel “prima” energetico, implicano che a monte del cervello e della sua attività materiale vi sia **nulla**; è come dire che il principio di tutte le cose è il nulla e che poi l’accadere nello spazio-tempo è sì causale, ma preceduto a monte dal *caso*, cioè anticipato da nessun fondamento alle spalle. Oltretutto il caso e il caos, non esistono in natura (E.Lorenz; B.Mandelbrot<sup>32</sup>) e se non c’è caos non può esistere casualità! “*La realtà è fatta da informazione(...) l’informazione, la conoscenza, è la materia primordiale dell’universo*”<sup>33</sup>.

E’ questo che ha fatto dire ad Emanuele Severino: “*L’essere è immutabile ed appare nel continuo divenire, essendo il contenuto dell’apparire*”; quindi il lavoro del cervello e il divenire che ne consegue nel comportamento umano, non rappresentano la nascita e la morte dell’Essere, ma solo il suo comparire e scomparire come processo di rivelazione nel divenire dell’esseità energetica medesima che sta a monte, immutabile<sup>34</sup>, perché non soggetta alle leggi fisiche classiche del macrocosmo e quindi alla consunzione.

Ma il nichilismo dello scienziato e del medico evolve poi disgraziatamente, degenerando nella suprema *volontà di potenza* (F.Nietzsche), perché in tal modo si vuole che, negando l’eterno cioè una dimensione senza tempo, l’uomo debba solo a sé stesso o al caso o al nulla la sua presenza nel mondo. “*Il nichilismo è la follia estrema e l’alienazione essenziale in cui cresce la storia dell’Occidente*” afferma E.Severino; è la persuasione che ogni elemento della realtà (compresa la psiche nelle sue dinamiche) possa essere interpretato, giustificato, manipolato e distrutto, fabbricato ed annientato dalla **Tecnica** imperante,(compresa quella psicologica) che da mezzo è diventata scopo, o dal **caso**<sup>35</sup>.

Così esistono tecniche per governare la natura ed altre che pensano di fondare e gestire la psiche.

Appunto perché ogni ente, uomo compreso, è pensato come un niente isolato dal tutto, che esce dal nulla e vi ritorna, si tende allora a pensare che la totalità di esso sia nulla e che tutto si esaurisca nel solo divenire dell’ente<sup>36</sup>, nei suoi “meccanismi”.

---

32 Leggi dell’Attrattore e dei Frattali.

33 A.Zeilinger: Il velo di Einstein. – Einaudi, Torino 2005.

34 G.Pulli: Freud e Severino. – Moretti-Vitali, Bergamo 2009.

35 E.Severino: Tèchne. – Rizzoli, Milano 2002.

36 E.Severino: Essenza del nichilismo. – Adelphi, Milano 1982.



Per questo motivo, ancora Severino aggiunge che: “*Tutti i problemi esistenziali dell'uomo provengono dalla sua radice nichilista, la quale determina la convinzione che l'uomo sia un ente caduco destinato a tornare al nulla con le cose*”.

Ne consegue che il nichilismo è responsabile di ogni patologia psichica, della fobia delle fobie per eccellenza (la paura della morte) “*di ogni angoscia che l'uomo prova per la sua nullità*”<sup>37</sup>, poiché egli pensa tragicamente sé stesso e la sua psiche, come un niente senza speranza, destinato alla sparizione che ne deriva.

Non era stato S.Freud per primo, a ritenere che un problema *esistenziale* serio non può non intaccare prima o poi la psiche?

Piuttosto quell'ordine implicato di realtà che invece genera gli universi e ciò che essi contengono, potrebbe ancora venire inteso e denominato impropriamente dalla gente “aldilà”?

Tanto per capirsi si potrebbe, ma non nell'accezione astratta, fantastica, romantica ed assurdamente retorica delle religioni, ma come quella parte di realtà premateriale a precedere e sempre esistita concretamente, che consente alle cose, a noi ed alla psiche di essere, di esistere, di esserci (K.Jaspers) e di funzionare. Quell'ordine di realtà che la scienza oggi sempre più indaga, disvela e riconosce.

*-Riferimenti bibliografici essenziali sulla Psicologia Quantica (da leggere preferibilmente in questo ordine):*

- 1- *Psicologia Quantica*; 2-*Psicologia Microcosmica*; 3- *Sciriterapia*;
- 4-*La dimensione onto-psicosomatica*; tutti in Armando Ed. (Roma).
- 5-*Oltre il limite* (Armando, Roma 2009); 6- *OmnEssente* (Armando, Roma 2010).
- 7- *Fisica dello Spirito* (Armando, Roma 2013).

Per visionare contenuti e filmati : [www.francescofacchini.eu](http://www.francescofacchini.eu)

*- Riferimenti essenziali sui temi trattati:*

Aczel A.D.	Entanglement.	R.Cortina, Milano 2004
Alexander F.	Medicina psicosomatica.	Marzocco, Firenze 1951
Arcieri G.	Introduzione alla medicina cibernetica e quantistica.	Nuova Ipsa, Palermo 1988
Bohm D.	Causalità e caso nella fisica moderna.	Cuen, Napoli 1997
Bohm D.	Universo mente materia.	Red, Milano 1996
Bohm D.	La fisica dell'infinito.	Macro, Cesena 2006
Capra F.	Il Tao della fisica.	Adelphi, Milano 1999
Coppola F.	Ipotesi sulla realtà.	Lalli, Poggibonsi 1995
Costadura F.	Etologia delle particelle elementari.	Armando, Roma 2003
Hameroff S.- Penrose R.	Quantum computation in brain microtubules?	Phyl. Trans. Royal Soc.
Heisenberg W.	Natura e fisica moderna.	Garzanti, Milano 1985
Jaspers K.	Psicologia delle visioni del mondo.	Astrolabio, Roma 1950
Jibu M. Yasue K.	Quantum Brain Dynamics and Consciousness.	Benjamins, Philadelphia 1995
Jung C.G.	La sincronicità. (1952)	Bollati-Boringhieri, Torino 1976
Kandel E.R.	Psichiatria, psicoanalisi e nuova biologia della mente.	Cortina, Milano 2007
Krishnamurti J.	Sulla mente ed il pensiero.	Astrolabio, Roma 2004

---

37 In: Freud e Severino. (cit.)

Kuhn T.	La struttura delle rivoluzioni scientifiche.	Einaudi, Torino 1969
Laszlo E.	L'ipotesi del campo psi.	Lubrini, Bergamo 1987
Laszlo E.	Olos, il nuovo mondo della scienza.	Riza, Milano 2002
Mandelbrot B.	Nel mondo dei frattali.	Di Renzo, Roma 2001
Margenau H.	Il miracolo dell'esistenza.	Armando, Roma 1987.
Matte Blanco I.	L'inconscio come insiemi infiniti.	Einaudi, Torino 1985
Maturana H. - Varela F.	Autopoiesi e cognizione.	Marsilio, Venezia 1985
Montecucco N.F.	Cyber, la visione olistica.	Mediterranee, Roma 2000
Pauli W.	Fisica e conoscenza.	Boringhieri, Torino 1964
Penrose R.	La mente nuova dell'Imperatore.	Rizzoli, Milano 1992
Penrose R.	Ombre della mente.	Rizzoli, Milano 1996
Popp F.A.	Nuovi orizzonti in medicina. La teoria dei biofotoni.	Nuova Ipsa, Palermo 2003
Pribram K.	I linguaggi del cervello.	Angeli, Milano 1980
Pribram K.	Brain and Perception:Holonomy and Structure in Figural Processing (Olonomia e struttura nell'organizzazione della percezione).	L.Erlbaum,Hillsdale N.J. 1991
Pribram K. et all.	Piani e struttura del comportamento.	Angeli, Milano 2002
Pulli G.	L'inconscio come essere e come nulla.	Liguori, Napoli 1997
Pulli G.	Freud e Severino.	Moretti e Vitali, Bergamo 2009
Riolo F.	Il modello di campo in psicoanalisi.	****
Satinover J.	Il cervello quantico.	MacroEdizioni 2002
Schrödinger E.	Mind and Matter.	Cambridge University Press 1959
Sermonti G.	Dimenticare Darwin.	Il Cerchio, Rimini 2006
Severino E.	La tendenza fondamentale del nostro tempo.	Adelphi, Milano 1988
Severino E.	Il destino della tecnica	Rizzoli, Milano, 1998.
Severino E.	Identità della follia.	Rizzoli, Milano 2007
Severino E.	Il muro di pietra.	Rizzoli, Milano 2006
Severino E.	Téchné. Le radici della violenza.	Rizzoli, Milano 2002
Severino E.	Essenza del nichilismo.	Adelphi, Milano 1982
Spaggiari P.	Medicina quantistica.	Tecniche Nuove, Milano 2005
Teodorani M.	Entanglement.	Macro, Cesena 2007
Tipler F.	La fisica dell'immortalità.	Mondadori, Milano 1995
Valent I.	Cura e salvezza.	Moretti e Vitali, Bergamo 2000
Wiener N.	Introduzione alla cibernetica.	Bollati Boringhieri, Torino 1970
Wittgenstein L.	Osservazioni sulla filosofia della psicologia.	Adelphi, Milano 1990
Zeilinger A.	Il velo di Einstein.	Einaudi, Torino 2005
Gribbin J.	Q come Quanto.	Macro, 2004

\*\*\*\* in Gaburri E.(a cura di): Emozione e interpretazione. Psicoanalisi del campo emotivo.  
Bollati Boringhieri, Torino 1997